

# Liste di attesa Nella regione tempi lunghissimi per prestazioni «differibili» riguardanti la diagnostica **Sanità nel Lazio con tempi «fuorilegge»**

## Quasi nessuna prenotazione viene fissata entro i 60 giorni previsti dalla legge

**Antonio Sbraga**

■ Anno nuovo e vita vecchia per le liste d'attesa del Lazio. I (fin troppo) pazienti della Regione non hanno fatto neanche in tempo ad iniziare a sfogliare il calendario del 2019 che già vengono rinviati a quello del 2020 dagli operatori del Centro unico di prenotazione (Cup) e dai centralinisti del Recup.

C'è oltre un anno d'attesa, infatti, per poter effettuare una colonscopia, ma a richiedere tempi lunghissimi è la gran parte delle prestazioni "differibili" riguardanti la diagnostica, ben oltre i 60 giorni massimi previsti dalla legge. Nell'ultima settimana, infatti, il monitoraggio regionale dei tempi d'attesa vede una sola casella in regola: quella della risonanza magnetica di pelvi, prostata e vescica, che nel 90% dei casi rispetta i tempi massimi. Per il resto, invece, tutte le altre prestazioni, ossia ben 24 tipi di appuntamenti fra Tac, mammografie, ecografie, ecoco-

lordoppler, elettrocardiogrammi, audiometrie, spirometrie, fondo oculare ed elettromiografia, le prenotazioni fissate entro i tempi standard sono comprese solo tra il 50% e l'89%.

Mentre più della metà di tempi "fuorilegge" vengono assegnati per le risonanze magnetiche al cervello e alla colonna vertebrale. Fino a toccare quota zero con la sigmoidoscopia: non c'è nessuna struttura regionale pubblica in grado di effettuare questo esame diagnostico del tratto terminale del colon entro i due mesi.

Queste sono le medie regionali, il nuovo metodo di monitoraggio già criticato dalla Fondazione **Gimbe** perché «non permette di confrontare le performance per singola prestazione tra differenti aziende sanitarie» come, invece, accadeva sino al marzo scorso. Ora solo 2 Asl su 10 pubblicano il dettaglio delle «prestazioni critiche» relative alle liste d'attesa sui propri siti ufficiali. All'Asl Roma l'ultima

rilevazione, aggiornata al 7 gennaio, indica, su 34 esami diagnostici, «10 strutture che non erogano la prestazione entro i 60 giorni» previsti dalla legge nei Distretti Sanitari dei Municipi X, XI e XII, oltre che negli ospedali Grassi e Di Liegro. Si tratta delle Tac bacino e rachide, le risonanze magnetiche colonna, encefalo, pelvi e muscoloscheletrica, colonscopia, sigmoidoscopia, elettrocardiogramma sotto sforzo ed elettromiografia.

All'Asl di Latina, invece, per 23 dei 28 esami i tempi d'attesa massimi sono rispettati in quota inferiore del 50% (per 5 casi allo 0%), anche se si tratta di dati ormai "datati": l'ultimo aggiornamento del sito, infatti, risale al «novembre 2018».



Peso:42%